

Il documento

MARIELLA GRAMAGLIA

Gentile Presidente Fini,
Verrò subito alla ragione per cui le scrivo, ma prima qualche parola sull'esperienza da cui le mie righe nascono.

Sono femminista e di sinistra da sempre.

Per quanto riguarda la prima definizione, porto con me soprattutto il gusto e il desiderio di vedere esprimersi nel mondo la libertà, l'autorevolezza e l'intelligenza femminile. Per quanto concerne la seconda, invece, sono decisamente interessata a nutrire di senso la democrazia e le riforme e a eserci-

Perché la terza carica Sto tra quegli antifascisti che non vivono nel sospetto

tare quel po' di creatività che coltivo per rendere flessibili le istituzioni e le regole. Affinché includano, si trasformino, non si dissecchino per diventare puri paraventi del potere. È con questo spirito, e con il talismano degli insegnamenti di Norberto Bobbio, che ha offerto potenti antidoti all'estremismo, che ho scelto di diventare socia fondatrice di Reset.

Perché scrivo a lei? Per almeno tre motivi.

Perché appartengo a quel genere di antifascisti che non vivono nel sospetto, che sono contenti di non avere più in lei un nemico ideologico, e che considerano la sua parabola anche come un esito delle proprie battaglie. (...)

Perché non mi dispiace il modo in cui lei incarna la terza carica della Stato: è capace di autonomia, talvolta di solitudine, di rispetto - oggi non ovvio - verso le istituzioni. Insomma, non è raro che lei stupisca. E che lo stupore, e talvolta la freddezza, siano più intensi in chi le è stato vicino in passato.

Infine - glielo dico francamente, anche se con imbarazzo - perché temo che il mondo politico a cui mi sento più affine sarà scosso, almeno fino a novembre prossimo, da una tensione di cui è difficile pronosticare gli esiti. Facilissimo invece prevedere che le sue voci, troppo arrochite dalla polemica interna, faranno fatica a conquistare prestigio nell'opinione pubblica. E le sue voci femminili ancor di più, come spesso accade in politica



Gianfranco Fini

Caro Fini, promuova l'intelligenza delle donne Ho fiducia in lei

Dieci proposte al presidente della Camera per la valorizzazione della differenza di genere e della parità. «Mi rivolgo a lei perché non sopporto più che il corpo sia in questo momento l'unico protagonista del rapporto fra donne e politica»

quando la situazione si fa claustrofobica. (...)

Io mi rivolgo a lei, invece, perché non sopporto più che il corpo sia in questo momento l'unico protagonista del rapporto fra donne e politica. Non ho nulla contro il corpo che anima una vita: è lo stereotipo che mi soffoca. Dunque non ho nessuna voglia di rivolgere domande al presidente del consiglio: ogni incursione nella sua vicenda implica, persino inavvertitamente, un giudizio sulle

donne che hanno scelto di assecondarlo. Non vedo perché darlo.

(...)Mi è venuta l'idea di fare dieci proposte a lei, invece che dieci domande al presidente del consiglio. Dieci proposte per tener viva l'idea, preparando tempi migliori, che l'intelligenza femminile nella dimensione pubblica può e deve essere vista e coltivata. (...)

Veniamo dunque alle proposte.

1)Nomini un board di giuriste, undici al massimo. Le scelga fra le

migliori d'Italia nei diversi ambiti, dal diritto di famiglia, a quello del lavoro, a quello costituzionale. Chieda loro di spulciare le norme senza dimenticare il proprio genere. Chieda loro di fare proposte nuove, ma anche di abolire anacronismi e paternalismi che ancora esistono. Valorizzi le loro differenze. Non tema che si dividano fra maggioranza e minoranza ogni volta che occorre. Chieda loro un rapporto nel giro di un anno e impegni tutti i gruppi par-